



Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 63, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

L'originalità del Caravaggio nella Madonna dei Palafrenieri

Nella Galleria Borghese di Roma c'è una delle tele a mio avviso più straordinarie di Caravaggio, soprattutto per la capacità che il pittore ha avuto di esprimere il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria in modo originale e per quei tempi audace e nuovo: la Madonna dei Palafrenieri, dipinta per uno degli altari di San Pietro nel 1606. La tela, come altre del grande pittore, fu inizialmente rifiutata dai committenti, e fu rimossa dalla sua collocazione dopo poche settimane. Certamente l'opera è originale, nuova nell'impostazione



e nel modo di raffigurare il mistero, immergendolo nella quotidianità fatta anche di oscurità e di spietata verità. Ciò che appare è una madre che schiaccia un serpente insidiosamente intrufolatosi in casa, ma il bambino pone il suo piedino su quello della madre schiacciando con lei il serpente. Sant'Anna

Il quadro di Caravaggio che si può ammirare nella Galleria Borghese

guarda ammirata e meditata, il tutto è immerso nella tipica oscurità di Caravaggio, un simbolo forte ed eloquente della realtà minacciosa e misteriosa che circonda la vita di ogni uomo, quel buio del cuore che solo la grazia può rischiare. La grazia, nella tela, viene dall'alto, come un'aurora piena di speranza. Il cuore del pittore, sempre tormentato e dolente, in fuga e prigioniero delle sue fragilità, guarda con speranza a quel gesto della Madre e del Figlio, lo descrive con amore e desidera che nella sua vita di ogni giorno quella vittoria sul male possa divenire realtà, dissipando le sue tenebre.

Villa Glori: vent'anni delle case famiglia della Caritas diocesana volute da don Di Liegro
Oggi ospitano 24 persone, con un impegno all'assistenza e al reinserimento sociale

Aids, oltre la malattia

DI ANTONELLA GAETANI

Mucchi di foglie e un odore di resina bagnata. Nel parco di Villa Glori, ai Parioli, si trovano le case famiglia (nella foto piccola) che ospitano i malati di Aids. Volute da don Luigi Di Liegro, primo direttore della Caritas diocesana di Roma. Quando nel 1988 si decise l'apertura, una parte degli abitanti ebbe una reazione durissima. Ci furono manifestazioni, assemblee e petizioni, fino al ricorso del Tar del Lazio che, nella sentenza del 12 dicembre 1989, dà ragione alla Caritas. Sono passati vent'anni. Da allora le case famiglia di Villa Glori hanno ospitato 305 persone malate di Aids. Tra loro, quindici persone sono state reinserite. Sulle pareti del salotto di Villa Glori sono disegnati dei soli e degli alberi. L'ici accoglie Ciro. Sulla felpa porta il nastro rosso, perché è convinto che l'Aids si possa sconfiggere.



«Sono anni che lottio contro questa malattia - ci dice mentre salta dalla gioia - ma ormai ne sto uscendo». In realtà, oggi, la malattia è curabile, ma non guaribile. Ciro, però, è felice lo stesso perché le sue analisi vanno meglio e lui ha una gran voglia di gridarlo e si è messo a recitare poesie. Fuori si sente il fruscio delle foglie e il cielo si fa scuro, anche se per Ciro, il tempo tornerà bello. «Perché io vedo il sole - ci dice - anche quando non c'è». Sul tavolo c'è un libro di De André, il suo autore preferito. Intanto accenna «Samaritana» di Roberto Vecchioni, perché gli piacciono molto anche le sue canzoni. Oggi le case di Villa Glori ospitano 24 persone. Di loro si occupano 20 volontari e 20 operatori. Gli ospiti arrivano grazie alla segnalazione effettuata dal Centro di Coordinamento Trattamento A Domicilio (Cetad), che si trova dentro lo Spallanzani in convenzione con la Regione Lazio. Sulla base delle emergenze, c'è una lista d'attesa a seconda della gravità del caso. Sono in molti ad aspettare di poter

essere ospitati, ma le strutture sono al massimo della capienza e non riescono ad accogliere più persone. Il responsabile delle case famiglia «Villa Glori», Massimo Raimondi Vallès, sottolinea quanto l'inserimento sociale sia importante perché permette di superare «quella solitudine che li ha portati su strade difficili e impervie. Inserirsi di nuovo nella società vuol dire prendere coscienza dei propri problemi e avere la voglia di affrontarli». Sotto questo aspetto fondamentali sono le cooperative sociali, perché attraverso il lavoro danno la possibilità concreta di riprendersi la propria vita e ritornare a sorridere. Infatti, gli ospiti delle case sono impegnati in molte attività per creare degli interessi e occasioni di lavoro. Non pochi hanno problemi

psichici, legati alle dure esperienze che hanno vissuto. «Oltre a dare loro il sostegno psicologico - racconta Raimondi - siamo attenti al loro stato di salute. I maggiori problemi sono la cirrosi epatica, l'epatite B, le malattie polmonari e al

cuore». Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, anche se non esiste un sistema di sorveglianza nazionale, si stimano 4.000 nuove infezioni l'anno, con una media di 11 al giorno. Se l'incidenza di nuovi casi è stabile, aumenta il numero delle persone con Aids viventi, che, oggi, sono 24.000, grazie alla terapia combinata con antiretrovirali. Nell'ultimo anno il tasso di incidenza più elevato si è registrato nel Lazio, seguito da Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Liguria. Ciò che aiuta a stabilizzare la malattia è l'assunzione delle terapie in modo regolare: per questo nelle case di Villa Glori c'è una grande attenzione ai ritmi e agli stili di vita. Per la giornata mondiale di lotta all'Aids, sono stati realizzati dei lavori in ceramica che vengono venduti nelle parrocchie. «Gli ospiti delle case hanno lavorato molto nei laboratori per preparare questi oggetti - spiega Raimondi -. Ora l'altro impegno riguarda il pranzo di Capodanno, al quale invitiamo i senza



la celebrazione

Il cardinale Vallini: esperienza d'amore

«Un «grazie» per la testimonianza di monsignor Di Liegro e l'auspicio che le case famiglia di Villa Glori continuino ad essere «esperienza viva di amore». Li ha rivolti il cardinale vicario Agostino Vallini aprendo la celebrazione eucaristica presieduta venerdì pomeriggio a Villa Glori per il ventennale delle case famiglia della Caritas diocesana (martedì servizio su www.romasette.it). Nel locale adibito a teatro, davanti a ospiti, operatori e volontari, ha sottolineato che quest'anniversario ha un «grande valore spirituale, umano, sociale, culturale, civile». Tra i conceleberrati della Messa, il direttore della Caritas diocesana, monsignor Guerino Di Tora. (Ema. Mi.)

fixa dimora della zona. Per l'occasione stiamo preparando sciarpe di lana per regalargliele». Tra gli ospiti di queste case si costituisce un rapporto di solidarietà, perché «a unirti è la lotta comune contro la malattia». Antonella, ad esempio, è malata da dieci anni e vedova da quindici. «Mi ha telefonato mia figlia - ci dice mentre lavora a maglia -, è la luce della mia vita. Ogni tanto vado a trovarla, ma poi torno qui dai miei amici». Adesso sta preparando le sciarpe «per regalarle durante il pranzo di Capodanno». Poi arriva Carmela, ha dei lunghi capelli neri, viene dalla Calabria, è uscita da Villa Glori e oggi vive con la figlia: ha messo in poesia la sua storia che l'ha portata a vedere «il cielo grigio che appare dal tetto dello Spallanzani», come si legge nel suo libro «Dall'Aspromonte allo Spallanzani» (Herold editore). «Perché la vita - scrive - è un enorme aquilone colorato che ti porta dove non c'è meta né tragitto impostato».

I volti degli ospiti e i loro sorrisi in una mostra di foto nel parco

Ammortare i volti degli ospiti e i loro sorrisi, una mostra fotografica dal titolo «La Casa della vita», realizzata da Sara Lannucci per celebrare i vent'anni dell'apertura delle case famiglia di Villa Glori. Scatti che mostrano quanto sia intensa la voglia di vivere di queste persone. Immagini che ci mostrano la bellezza dei piccoli gesti quotidiani. C'è qualcuno che legge, scrive, recita, e fa la parte del vigile. O altri scatti che raccontano le giornate al laboratorio di creta. Ma l'altro grande passione degli ospiti è il giardinaggio: innaffiano, curano le piante e guardano la statua della Madonna che è nel giardino. Poi ce ne sono le gite, al Divino Amore, ad Assisi, Ascoli Piceno, Teramo, Ostia e Lignano Sabbiadoro. Momenti di serenità, di gioco e di riflessione. Insieme o da soli per incontrarsi e riscoprirsi. I loro volti guardano lontano e le loro mani sono intente a plasmare nuove storie, nuove possibilità per ritrovare il sorriso e lasciarsi andare a un ballo. Come fa Ciro il giorno di Natale. La mostra sarà visibile fino al 15 gennaio con ingresso libero nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 (per informazioni contattare i seguenti recapiti: tel. 06.8070539; indirizzo di posta elettronica c.villaglori@cantasoma.it).

Antonella Gaetani

L'appuntamento

Santa Maria Maggiore: la chiusura del giubileo di Lourdes

Domani si chiuderà ufficialmente l'Anno Giubilare di Lourdes, che ha ricordato i 150 anni dalla prima apparizione della Vergine a Bernadette. Il luogo scelto per concludere il lungo pellegrinaggio, che nei mesi scorsi, grazie all'impegno dell'Unitalsi, ha portato la statua della Madonna itinerante della grotta di Massabielle nelle diocesi della nostra penisola, è la basilica di Santa Maria Maggiore. Qui le celebrazioni per l'occasione sono iniziate ieri, quando la statua pellegrina, dopo essere stata accolta nella parrocchia dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, è stata portata in processione nella basilica Liberiana, dove la Vergine è venerata con il nome di Salus populi romani. Lì il vicegerente Luigi Moretti, assistente nazionale Unitalsi, ha presieduto la Messa che ha inaugurato le iniziative di preghiera previste fino a domani. Iniziate che oggi, alle 11, culmineranno nella Messa pontificale del cardinale Bernard Francis Law, arciprete della basilica che si erge sul colle Esquilino. «Storicamente - spiega il vescovo Franco Guarini, camerlengo della basilica - l'occasione della sua costruzione sulle rovine della basilica Liberiana fu data dalla chiusura del Concilio di Efeso, che nel 431 proclamò il dogma di Maria Santissima Madre di Dio». Dunque, continua il presule, «si è pensato che il posto più adatto per chiudere il giubileo delle apparizioni di Lourdes a Roma, nella solennità dell'Immacolata, fosse proprio la basilica papale di Santa Maria Maggiore, il primo tempio mariano nel mondo». Le celebrazioni terranno domani: alle 10, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato Vaticano, presiederà la Messa. Nel pomeriggio, alle 17, la statua sarà trasferita nella loggia superiore per il saluto ai fedeli in piazza. Partecipando alle Messa sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria. Gli infermi potranno riceverla seguendo le liturgie, previste per oggi e domani, in diretta televisiva su Rai Uno. (Cla. Tan.)



Domani il Papa in piazza di Spagna



Alle 16 l'omaggio di Benedetto XVI nella solennità dell'Immacolata Concezione. Sarà accolto dal cardinale vicario e dal sindaco Sono attese visite di fedeli per tutta la giornata ai piedi della statua della Vergine

Saranno, come vuole la tradizione, i Vigili del Fuoco, domani mattina, ad aprire gli omaggi alla statua dell'Immacolata in piazza di Spagna. Sarà una lunga giornata di devozione, nella solennità dell'Immacolata Concezione, che culminerà nell'arrivo di Papa Benedetto XVI, alle 16, accolto dal cardinale vicario della diocesi di Roma Agostino Vallini e dal sindaco Gianni Alemanno. La pontificia Accademia dell'Immacolata, che dal 1938 organizza l'accoglienza dei fedeli ai piedi della colonna alla cui sommità è la scultura della Vergine, conferma il programma delle manifestazioni. Alle 7.30, i Vigili del Fuoco - spiega il segretario dell'Accademia, padre Alfonso Pompei - deporanno una corona e altri serti di fiori. Il calendario delle visite prosegue con la processione della vicina parrocchia di Sant'Andrea

delle Fratte, l'omaggio del Sovrano Ordine di Malta, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, scuole, confraternite e sodalizi, rappresentanze di centri anziani e case di riposo, di realtà impegnate accanto ai più poveri. Alle 12 è previsto l'omaggio dell'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Francisco Vázquez Vázquez. Il monumento fu fatto erigere da Pio IX per ricordare la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854). L'opera, realizzata da Luigi Poletti, è composta da un basamento in marmo che ospita ai quattro angoli statue di Mosè, David, Isia ed Ezechiele, e bassorilievi lungo i quattro lati raffiguranti «La definizione del dogma», «Il sogno di San Giuseppe», l'«Incoronazione di Maria in Cielo» e l'«Annunciazione». La statua della Vergine, in ottone e bronzo, è di Giuseppe Obici. (R. S.)



Il vescovo Sgreccia a S. Croce in Gerusalemme

Il vescovo Elio Sgreccia al Rosario per Eluana: la pastorale per la vita inizia con la preghiera

«La pastorale per la vita deve sempre cominciare con la preghiera, prima di ogni discorso edificante e di ogni riflessione etica». In questo modo il vescovo Elio Sgreccia - che ha presieduto mercoledì sera prima la recita del Rosario, poi la Messa per Eluana Englaro e tutte le persone sofferenti nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme - ha giustificato la quasi totale assenza, all'interno della sua omelia, di ogni riferimento esplicito alla ragazza in stato vegetativo da 17 anni, per la quale la Corte di Cassazione ha dato parere positivo alla sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione. «A questa vita segnata da estrema fragilità, limitatezza e dipendenza totale dalla solidarietà e dalle cure altrui» il presule, nell'omelia, ha chiesto «al Signore della vita, che porti il suo conforto, la Sua Luce e la Sua Grazia, e a tutti coloro cui è affidata la sua vita, a quanti si trovano nel mondo in analoghe situazioni, ai loro congiunti e a quanti sono chiamati ad assistere le persone inferme o prossime alla conclusione della vita terrena». Come a dire che, perdute le battaglie giudiziarie, ribaditi i capisaldi del Magistero della Chiesa in tema di eutanasia - la recita del Rosario era tutta intramezzata da brani di Papa Benedetto XVI sul

rispetto della vita e della dignità di ogni uomo - solo la preghiera rimane. «Del resto le letture della liturgia di oggi - ha commentato a margine della celebrazione eucaristica il presidente emerito della pontificia Accademia per la Vita - erano già tutte incentrate sui temi della vita, della morte e della malattia». Il profeta Isaia, nella prima lettura, ha offerto infatti una visione escatologica del banchetto che il Dio degli eserciti prepara ai suoi fedeli al termine del loro percorso terreno. Il Vangelo di Matteo, con la descrizione della moltiplicazione dei pani e dei pesci operata da Gesù sulle rive del mare di Galilea, ha mostrato il compimento di quella profezia nella Persona di Cristo. Al termine della celebrazione, il vescovo Sgreccia ha detto di augurarsi per Eluana «che ci sia un cambio di orientamento. Non certo da parte dei giudici, ma che qualcosa si muova attraverso gli appelli, mossi da molte associazioni, al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e all'Europa». Infine un pensiero alla battaglia di un padre, Peppino Englaro, per lasciar morire sua figlia: «Proprio per questo la nostra preghiera è ancora più utile e necessaria».

Daniele Piccini

«Matite colorate» per la Casa di Bernadette: concerto all'Auditorium Conciliazione

Mercoledì prossimo, alle ore 20.30, l'Auditorium Conciliazione (nella foto) ospiterà lo spettacolo del coro «Le Matite colorate», a sostegno del progetto dell'Unitalsi «Casa Bernadette», per le famiglie con figli ammalati e costrette a vivere lontano da casa. I settanta coristi dai 6 ai 18 anni della basilica di Santa Croce

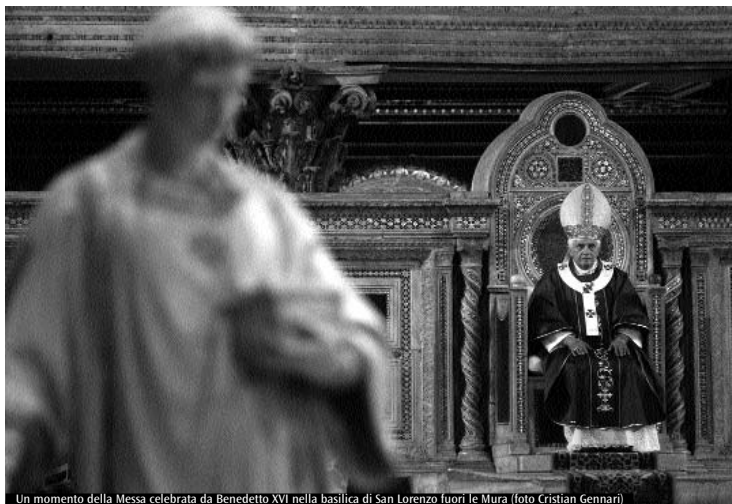


in Gerusalemme spengeranno le sessanta candeline sulla torta della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo con l'esibizione intitolata «Magiche bolle blu». Dodici brani tratti dal loro ricco repertorio e dal nuovo cd, video proiezioni a fare da scenografia a un concerto-evento di una coraggiosa azione pastorale missionaria, che porti l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio in ogni angolo di Roma». Nella basilica, tanti i gruppi di pellegrini. Alcuni arrivano da Amaseno, nel Frusinate, accompagnati dal sindaco, Giannantonio Boni. «Abbiamo voluto festeggiare qui la conclusione dell'anno laurenziano». Accanto a loro, altri fedeli, provenienti da Lorezzello, in provincia di Benevento: «Siamo qui per testimoniare la nostra devozione a San Lorenzo», racconta Alfonso Tortora. «È stata una celebrazione bellissima, emozionante, gli fa eco poco più in là Maria Grazia Fatina, di Fisciano (Salerno). E sempre dalla stessa provincia, arriva un altro gruppo di fedeli, accompagnati dal parroco, don Bonaventura Guerra. «Noi veniamo da Scala. Per noi è stata un'esperienza molto forte partecipare a questa celebrazione. Volevamo chiudere l'anno nella fraternità», ammette Alfonsina Amato. «Noi invece veniamo da Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone - spiegano Lanfranco Borselli e Pasquale Palombi -». Il Papa è venuto nella nostra comunità quando ancora era cardinale. È stata una bellissima emozione rividerlo oggi».

(D. P.)

Il Pontefice, a S. Lorenzo fuori le Mura, rievoca la visita del suo predecessore che nel 1943 consolò la gente dopo il bombardamento

«Il gesto generoso di Pio XII»



Un momento della Messa celebrata da Benedetto XVI nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura (foto Cristian Gennari)

DI GRAZIELLA MELINA

La grandine, che domenica di prima mattina ha ricoperto tutta la capitale, comincia ormai a sciogliersi. Ma i pellegrini, sopraggiunti davanti alla basilica di San Lorenzo fuori le Mura, neanche ci fanno caso. Si sono svegliati all'alba per arrivare a Roma da varie parti d'Italia e partecipare alla visita del Papa nel 1750° anniversario del martirio di San Lorenzo. «Sono venuto a celebrare quest'oggi la santa Eucaristia per unirmi a voi» nel rendere omaggio a

Benedetto XVI sottolinea la sollecitudine del santo per i poveri, la fedeltà al Papa, da lui spinta al punto di volerlo seguire nella prova suprema del martirio e l'eroica testimonianza del sangue»

San Lorenzo «in una circostanza quanto mai singolare in occasione dell'Anno giubilare Laurentiano», dice il Pontefice durante l'omelia. «La storia - aggiunge - ci conferma quanto sia glorioso il nome di questo Santo, presso il cui sepolcro siamo riuniti. La sua sollecitudine per i poveri, il generoso servizio che rese alla Chiesa di Roma nel settore dell'assistenza e della carità, la fedeltà al Papa, da lui spinta al punto di volerlo seguire nella prova suprema del martirio e l'eroica testimonianza del sangue, rese solo pochi giorni dopo, sono fatti universalmente noti». «Cade quest'anno - ricorda poi Benedetto XVI - il 50° anniversario della morte del Servo di Dio, Papa Pio XII, e questo ci richiama alla memoria un evento particolarmente drammatico nella storia plurisecolare della vostra basilica, verificatosi durante il secondo conflitto mondiale, quando, esattamente il 19 luglio 1943, un violento bombardamento inflisse danni gravissimi all'edificio e a tutto il quartiere, seminando morte e distruzione. Non potrà mai essere cancellato dalla memoria della storia - dichiara il Pontefice - il gesto generoso compiuto in quella occasione da quel mio venerato predecessore, che corse immediatamente a soccorrere e consolare la

popolazione duramente colpita, tra le macerie ancora fumanti». Quindi, l'omaggio a Papa Pio IX e ad Alcide De Gasperi, dei quali rispettivamente sono custodite a San Lorenzo fuori le Mura le spoglie mortali e la tomba. Infine, l'apprazziamento di Benedetto XVI per l'iniziativa del «laboratorio missionario diocesano» ospitato nella basilica, con l'auspicio che «contribuisca a suscitare una coraggiosa azione pastorale missionaria, che porti l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio in ogni angolo di Roma». Nella basilica, tanti i gruppi di pellegrini. Alcuni arrivano da Amaseno, nel Frusinate, accompagnati dal sindaco, Giannantonio Boni. «Abbiamo voluto festeggiare qui la conclusione dell'anno laurenziano». Accanto a loro, altri fedeli, provenienti da Lorezzello, in provincia di Benevento: «Siamo qui per testimoniare la nostra devozione a San Lorenzo», racconta Alfonso Tortora. «È stata una celebrazione bellissima, emozionante, gli fa eco poco più in là Maria Grazia Fatina, di Fisciano (Salerno). E sempre dalla stessa provincia, arriva un altro gruppo di fedeli, accompagnati dal parroco, don Bonaventura Guerra. «Noi veniamo da Scala. Per noi è stata un'esperienza molto forte partecipare a questa celebrazione. Volevamo chiudere l'anno nella fraternità», ammette Alfonsina Amato. «Noi invece veniamo da Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone - spiegano Lanfranco Borselli e Pasquale Palombi -». Il Papa è venuto nella nostra comunità quando ancora era cardinale. È stata una bellissima emozione rividerlo oggi».

«Natalis in Urbe», musica e arte: oggi al via all'Ara Coeli

Nel nome di Felix Mendelssohn-Bartholdy, il Magnificat da l'avvio ufficiale oggi alla VII edizione dei «40 concerti nel giorno del Signore», la rassegna ideata dalla diocesi di Roma. Primo dei quattro appuntamenti dedicati al tema del Natale, l'evento inaugura un dialogo a più voci tra arte, musica e parola e che, emblematicamente, prende il titolo di «Natalis in Urbe». A Santa Maria in Ara Coeli (ingresso libero, 20.30), la performance canora sarà affidata ad Elena Oliva (soprano), Davide Rocca (baritono), Valentina Pesciallo (mezzosoprano) e Pablo Cassia (tenore), accompagnati dal Coro Litico Italiano diretto da Renzo Renzi. L'Orchestra Roma Sinfonietta, guidata da Gabriele Bonolis - nella quale lui stesso ha suonato, come violoncellista, dal 1993 al 2000 -, eseguirà invece le musiche. Veri e propri capolavori, «il cui filo conduttore - spiega Bonolis - è l'omaggio a Maria Vergine». Così è innanzitutto per

il Magnificat, gioiello poco conosciuto e intorno al quale è sorta poi l'idea di realizzare un intero concerto sul tema dell'Annunciazione. Così è per l'Ave Maria di Johannes Brahms «Immaneabile - continua il maestro - anche se non ha mai avuto un grande ascolto». Così è infine per l'Alleluia, una sinfonia di Franz Joseph Haydn, genere strumentale nel quale il compositore fu genio ineguagliabile (ne scrisse addirittura 104 in quasi un secolo di vita) tanto da influenzare Mozart e l'Allegretto Beethoven. «Nello specifico in questa sinfonia si respira una lucentezza appropriata all'evento della Natività di Gesù. Una indubbia fede cattolica muoveva Haydn - conclude Bonolis - tant'è che l'espressione «Laud Deo» compare alla fine del manoscritto». Spetterà a Fra Paolo Garuti, domenicano, introdurre il concerto, commentando un sermone natalizio del mistico Johannes Lauer, una poesia di Oscar Wilde e alcuni versetti del Cantico dei

Cantici. Quanto all'installazione - «Senza titolo, stelo» - che Mimmo Paladino realizzerà per l'occasione, l'elemento dominante è la luce, «il cui valore mistico - spiegano dalla Fondazione Volume, curatrice del progetto artistico - «Natalis in Urbe» - rimanda, come naturale conseguenza, alla tradizione pittorica rinascimentale, alle Annunciazioni di Beato Angelico e di Duccio di Buoninsegna che di esso ne fecero elemento significativo». L'appuntamento successivo dei «40 concerti» sarà il 14 a Sant'Andrea della Valle con il belcanto della Orchestra Sinfonica Juvenil «Gran Mirisical de Ayacucho» del Venezuela. Madrina della serata, Mirella Frensi Mariaelena Finessi



la conferenza

Gregoriana, generazioni a confronto

«Fidelità sostenibile. Tra Stato, mercato e società civile». Sarà questo il tema del secondo appuntamento del ciclo «La sfida e l'esperienza: generazioni a confronto. Incontri sul mondo della professione in tempi di cambiamento». Organizzato da «La Civiltà Cattolica» e dalla pontificia Università Gregoriana, l'evento di riflessione si svolgerà nell'atrio di piazza della Pilotta 4, venerdì alle 18. Parteciperanno Leonardo Becchetti, docente di Economia a Tor Vergata, il gesuita padre Gerald Whelan, professore di Teologia alla Gregoriana, e Dario Scannapieco, vice presidente della Banca Europea per gli Investimenti. L'iniziativa, che come spiegano i promotori intende offrire «un'occasione di dialogo fra una generazione di adulti che ha dato le proprie risposte e una di giovani alla ricerca delle proprie sintesi», si articola in otto incontri complessivi organizzati in due cicli, fino a giugno.

Centro Giano, a Messa nel prefabbricato

L'impegno e le difficoltà per la comunità di S. Maria del Ponte e San Giuseppe

DI ILARIA SARRA

Via Albi e via Verzino. Tra queste due strade si divide la vita parrocchiale della comunità di Santa Maria del Ponte e San Giuseppe al Centro Giano (nella foto) quartiere alle spalle di Acilia, che il cardinale Agostino Vallini visiterà oggi. Alle 10 il parroco incontrerà il Consiglio pastorale e alle 11 presiederà la Messa. «La nostra chiesa è in un prefabbricato - spiega il parroco, don Paolo Gaetani - e stiamo aspettando di poter iniziare i lavori per la costruzione di un edificio di culto su un terreno poco distante, chiamato Colle di

Giano». Le aule per il catechismo e per le altre attività si trovano a due isolati dallo stabile adibito a chiesa, in un villino su tre piani circondato da un giardino: «Gli spazi non bastano più - dice don Gaetani - da poco abbiamo messo una rete da pallavolo nel giardino vicino alla chiesa, per creare un momento di gioco e condivisione dopo la Messa». Nonostante il disagio di doversi continuamente spostare da un edificio all'altro, la parrocchia promuove molte iniziative. Oltre ai tradizionali gruppi di comunione e cresima, che contano circa 100 bambini, c'è un gruppo giovanile (dai 20 anni in su) che lavora con i ragazzi della parrocchia di Gesù Divin Salvatore a Tor de' Cenci: «Questi giovani si sono conosciuti qualche anno fa - racconta don Paolo - e hanno deciso di riunirsi settimanalmente per un momento di scambio e preghiera. Ora stanno lavorando al progetto

dell'oratorio». Presente in parrocchia anche il gruppo di animatori della Caritas, nove persone che curano la raccolta di sangue e le adozioni a distanza «portate avanti - spiega il parroco - sia dalla comunità che dalle famiglie». A beneficiare di questo aiuto sono bambini del Brasile e della Bulgaria e anche una coppia di anziani che risiede nella città bulgara di Rousse, con la quale la parrocchia è gemellata. Settimanalmente si incontrano anche il gruppo liturgico, quello delle famiglie e il coro che anima la Messa domenicale delle 10. In progetto un gruppo di formazione liturgica e la catechesi nelle case: «Lo scopo - spiega il diacono Roberto Ranbetti - è di coinvolgere anche i vicini e chiunque voglia partecipare a un momento di preghiera e scambio reciproco». Un servizio molto apprezzato dagli abitanti del quartiere è quello di babysitting, offerto da alcune mamme nei locali parrocchiali:



«Hanno frequentato corsi di pedagogia e periodicamente rinnovano la loro formazione liturgica e la catechesi nelle case». «Hanno frequentato corsi di pedagogia e periodicamente rinnovano la loro formazione liturgica e la catechesi nelle case». «Hanno frequentato corsi di pedagogia e periodicamente rinnovano la loro formazione liturgica e la catechesi nelle case».

La parrocchia di Santa Maria del Ponte e San Giuseppe al Centro Giano (foto Cristian Gennari)

La nascita con monsignor Di Liegro

La parrocchia di Santa Maria del Ponte e San Giuseppe è legata alla figura di monsignor Luigi Di Liegro. Il primo direttore della Caritas diocesana arriva alla fine degli anni '70 per l'animazione pastorale della nascente comunità di Centro Giano. Nel 1981 i locali di una ex fabbrica di ceramica della zona vengono adibiti a luogo di culto sussidiario di San Pier Damiani a Casal Bernocchi e nel 1985 la chiesa viene eretta a parrocchia e consacrata dal cardinale Ugo Poletti. A guidarla fino al 1995, come amministratore parrocchiale, è lo stesso don Di Liegro, coadiuvato dal diacono permanente Tullio Maiorino. Il primo della diocesi di Roma dal Concilio Vaticano II.

Consiglio presbiterale diocesano: la comunione e la missionarietà

Un presbitero capace di «abitare la complessità». Quella che caratterizza una città «plurale» come Roma, ma anche e soprattutto quella «della vita sacerdotale stessa». È il profilo tratteggiato per il clero dal Consiglio presbiterale diocesano che il 1° dicembre è stato presieduto per la prima volta dal cardinale Vallini. Un ritratto che è un punto di arrivo ma anche una nuova partenza, legata a file doppie ai cambiamenti dell'Urbe. Proprio per questo, richiamandosi al Sinodo, il cardinale ha invitato il Consiglio a riflettere sulle «grandi questioni della vita sacerdotale», contestualizzate nell'oggi. La solitudine dei sacerdoti; la necessità di una formazione continua più collegata con l'itinerario dei seminari; maggiore ascolto ai temi della cultura e della vita civile. Sono solo alcuni dei nodi messi in luce da monsignor Virgilio La Rosa,

monsignor Luciano Pascucci e monsignor Gino Amicarella. Il rapporto tra prete, comunità parrocchiale e città: su questo tema, evidenziato da monsignor Paolo Selvadagi e da monsignor Luigi Torto, il Consiglio ha individuato nella comunione e nella missionarietà due priorità, condivise anche dal vicegerente Moretti. Per superare il rischio evidenziato da monsignor Giuseppe Marcianite - «che presi da ciò che è urgente, non distinguamo più i versò che è importante», «occorrono invece criteri di discernimento per attraversare la propria storia». Di qui la proposta di don Marco Vianello di elaborare un documento, utile anzitutto ai preti più giovani. L'obiettivo, lo ha ribadito il cardinale, è delineare «il nostro essere preti romani, eredi di una tradizione, anche nel cambiamento».

Federica Cifelli



Un momento dell'incontro del cardinale Vallini con le consacrate di Roma alla Lateranense

Consacrate, vera ricchezza della Chiesa e della società

«Buona parte della mia vita di sacerdote l'ho vissuta con le suore e per le suore e ringrazio il Signore che siete così tante; una vera ricchezza non solo per la Chiesa, ma anche per le più disparate realtà umane e sociali». Il cardinale vicario Agostino Vallini lo ha affermato lo scorso 28 novembre, nell'aula magna della pontificia Università Lateranense, all'appuntamento con le religiose promosso dall'Usmi (Unione delle superiori maggiori d'Italia) diocesana. All'incontro hanno partecipato anche appartenenti al Gis (Gruppo istituti secolari) e all'Ordo Virginum. Il porporato, impegnato a ottobre nei lavori della XII Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, non aveva potuto partecipare alla tradizionale assemblea diocesana. Teneva in modo particolare a incontrare le religiose, essendo stato all'inizio degli anni '70, come lui stesso ha ricordato, anche assistente ecclesiale dell'Usmi partenopea, mentre tuttora è membro della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. La delegata diocesana, suor Vittorgerma Gulfo, ha rivolto i saluti iniziali, affermando scherzosamente che «il tempo dell'attesa per la sua venuta, Eminenza, è finito ma ora inizia il

vero tempo dell'Attesa». Monsignor Natalino Zagotto, vicario episcopale per la vita consacrata nella diocesi, ha esortato: «Siate sempre segno di pace con la vostra presenza nella nostra amatissima Chiesa di Dio che è in Roma, centro della cristianità». Le religiose presenti nella diocesi, impegnate in parrocchie, ospedali, scuole e altre strutture di assistenza sociale, sono complessivamente quasi 23mila; circa 600 in 45 istituti secolari femminili ed altrettante in 22 istituti di vita apostolica. Le vergini consacrate appartenenti all'Ordo Virginum sono 52 mentre le monache di clausura ammontano a 480, in 30 monasteri. Il vicario episcopale ha inoltre ricordato le attività e l'obiettivo dell'Usmi che, in quest'Anno paolino, si ispira ad un passaggio della lettera di San Paolo ai Filippesi: «Per me vivere è Cristo». Il cardinale Vallini ha infine ribadito l'importanza, per chi sceglie la vita consacrata, di una adeguata formazione fondata sulla conoscenza della Parola di Dio, alla luce di quanto emerso anche dal recente Sinodo dei vescovi, e ha precisato: «Sentitevi madri: si è madri solo se la comunione è vissuta con uno spirito di missione. Il vostro carisma arricchisce la Chiesa nella misura in cui è vissuto autenticamente».

Federico Chiapolino

La Messa per don Santoro



Sabato 29, nel giorno in cui la liturgia faceva memoria dell'apostolo Andrea, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi ha presieduto la Messa in memoria di don Santoro a Santa Croce in Gerusalemme. «Don Andrea - ha detto durante l'omelia - è ancora vivo, in carne e sangue, nei suoi parenti e amici, e in spirito, nella Parola di Dio». Il Vangelo secondo Marco ha appena scandito il monito di Cristo: «State attenti, vegilate», parole che danno inizio al tempo d'Avvento e si fondono con i versò di don Santoro che in una poesia si rivolgeva a Gesù scrivendo: «Vieni, mi dicevi, e arrivi. Vieni, mi ripeti, ma io m'attardo. Non staccarti di chiamarmi fino a quando io verrò». «Quante volte anche noi - ha commentato monsignor Ravasi - ci siamo persi e attardati. Anche noi, insieme a don Santoro, dobbiamo chiedere a Cristo di continuare a chiamarci. Dio è sempre in agguato, nei crocevia della nostra vita. Facciamo in modo che non se ne vada». Intanto, l'associazione intitolata al sacerdote ucraino in Turchia nel febbraio 2006 ha portato avanti il progetto di don Santoro di dare vita ad un Centro di dialogo interculturale e interreligioso, a Iskenderun, in Turchia. Maddalena Santoro, sorella di don Andrea, che presiede l'associazione, annuncia poi che dall'8 al 13 dicembre alcuni ragazzi turchi, cattolici e ortodossi, leviti e musulmani, verranno in visita a Roma, ospiti della parrocchia di Sant'Ippolito, per conoscere la città eterna, culla della cristianità. E ancora, dal 18 al 20 marzo si terrà un convegno islamico-cristiano intitolato «Don Andrea Santoro ponte di dialogo con Medio Oriente e Turchia».

Daniele Piccini

Prima pietra a S. Carlo Borromeo per il complesso parrocchiale

Il vescovo ausiliare per il settore Sud, Paolo Schiavon, ha presieduto domenica scorsa la Messa per la posa della prima pietra del nuovo complesso parrocchiale di San Carlo Borromeo, in via Amaldi a Tor Pagnotta. Un momento molto atteso dalla comunità, guidata da don Fernando Altieri, degli Oblati figli della Madonna del Divino Amore, che dal 2000, anno dell'istituzione di questa parrocchia, ha officiato le celebrazioni prima in un garage e poi in un negozio. Presenti alla cerimonia, tra gli altri, il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, e il ministro della Giustizia, Giorgia Meloni.



Il vescovo Paolo Schiavon durante la celebrazione di benedizione e posa della prima pietra a San Carlo Borromeo

Per gli universitari la Lettera ai Romani



la curiosità

Il cd per l'i-pod

Non solo il dvd, ma anche il cd con la Lettera ai Romani. A pronunciare le parole del testo paolino è Orazio Goicic, voce della Radio Vaticana. La versione audio, spiegata dall'Ufficio per la pastorale universitaria, è stata pensata per favorire la meditazione personale. I ragazzi possono infatti scaricare i brani sul lettore mp3 portatile e ascoltare le parole di Paolo con gli auricolari in qualsiasi momento della giornata, nel letto prima di addormentarsi o sui mezzi pubblici mentre si va a lezione. Tecnologia al servizio della fede. (G. R.)

Giovedì prossimo la consegna durante la celebrazione eucaristica prenatalizia in S. Pietro: il cardinale Vallini la presiederà dalle 17. Al termine l'intervento del Papa

DI GIULIA ROCCI

Le immagini dei luoghi paolini scendono sullo schermo, mentre risuonano le parole della Lettera ai Romani. Il testo di San Paolo diventa un dvd per gli studenti universitari: verrà consegnato a 12 rappresentanti di diversi atenei della città da Benedetto XVI, nel corso del tradizionale incontro che precede il Natale, giovedì 11 dicembre nella basilica di San Pietro. Per tutti gli altri ragazzi sono già pronte 12 mila copie; verranno distribuite loro nel corso dell'appuntamento in Vaticano. Il Santo Padre saluterà matricole e laureandi dopo la Messa delle 17, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Al termine l'icona di Maria Sedes Sapientiae donata da Giovanni Paolo II agli universitari del mondo - passerà alla delegazione rumena, accompagnata dall'arcivescovo di Bucarest, Ioan Buroi, ai giovani australiani, guidati dal cardinale George Pell. Durante la celebrazione eucaristica, infatti, «verranno pure presentati un centinaio di studenti - anticipa monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la

pastorale universitaria - che stanno completando il cammino di iniziazione cristiana durante questo anno accademico». I ragazzi riceveranno poi il sacramento del Battesimo, della Comunione o della Cresima. «L'Anno paolino è legato in particolare alla riscoperta del Battesimo - sottolinea monsignor Leuzzi - Gli studenti di oggi sono come i Romani a cui Paolo scrisse duemila anni fa». Il messaggio dell'Apostolo delle genti è più che mai attuale. «L'appuntamento di giovedì prossimo - spiega ancora il prelo - rappresenta la seconda tappa lungo il cammino formativo di questo Anno giubilare, il momento per accogliere davvero l'invito di Paolo a testimoniare il Vangelo negli Areopaghi di oggi, le università». Ma l'incontro in San Pietro è soltanto il momento conclusivo di una tre giorni che si aprirà martedì 9, sulle note di Mozart e di De' Liguri. Nella basilica di Santa Maria Maggiore, alle 20.30, si terrà infatti il «Concerto di Natale» del Coro interuniversitario di Roma, con l'Orchestra sinfonica del Conservatorio statale Fausto Torrefranca di Vibo Valentia, il

soprano Gabriella Morigi e il pianista Daniele Paolillo. Il giorno successivo i ragazzi di collegi e cappellanie si ritroveranno ancora insieme per il convegno «Da Gerusalemme a Roma. La cultura universitaria come via per la pace», in programma a partire dalle 17 presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. In serata, sempre mercoledì 10, la veglia di preghiera nella parrocchia della Natività di Notino Signore Gesti Cristo a via Gallia.

l'incontro

liturgia. Animatori, spazio alla riflessione sulla Parola

«Vivo questa Eucaristia come grazia di Dio e vi invito ad aprire il cuore: siate testimoni di speranza perché Cristo è risorto ed è vivo in mezzo a noi», il cardinale vicario Agostino Vallini ha esordito così nell'omelia della celebrazione eucaristica presieduta lo scorso 29 novembre al Santuario mariano del Divino Amore nel corso della consueta giornata di formazione e spiritualità organizzata dall'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma. Il cardinale ha preso spunto dal tema della relazione «meditazione del ritiro che, in quest'occasione, alla vigilia del tem-

po di Avvento, è stato «In attesa della sua venuta». Un tema su cui è intervenuto, prima di concelebbrare la Messa, monsignor Marco Frisina, direttore dell'Ufficio liturgico. Rivolgendosi solo se la comunione è vissuta con uno spirito di missione. Il vostro carisma arricchisce la Chiesa nella misura in cui è vissuto autenticamente».

di San Filippo Neri («Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto») e ha precisato: «La fede è il contenuto della nostra speranza ma è la speranza che mette in moto la nostra fede: per questo ancora oggi c'è chi dà la vita per Cristo, nostra Speranza, morte e risorto duemila anni fa». Il cardinale Vallini, sulla base delle indicazioni emerse durante il recente Sinodo dei vescovi, ha invitato operatori pastorali e animatori liturgici presenti a dedicare uno spazio privilegiato quotidiano alla lettura e all'approfondimento della Parola di Dio. (Fed. Chi.)

Santi Aquila e Priscilla, impegno per la crescita delle famiglie

Un cammino per le coppie alla ricerca di Cristo tra le iniziative della comunità dedicata a due coniugi Don Fois: «Affrontare la storia nell'ottica della fede»

Quella dei Santi Aquila e Priscilla al quartiere Marconi è la prima parrocchia dedicata a una coppia di coniugi. Fu eretta nel 1971 per volere di Papa Paolo VI che, parlando a un gruppo di bambini della comunità nell'Aula delle udienze in Vaticano, disse: «L'abbiamo voluta noi questa parrocchia, è l'unica al mondo dedicata a questi coniugi». «Paolo VI, infatti - commenta il parroco don Antonio Raimondo Fois -

desiderava dedicare le chiese del territorio della basilica di San Paolo fuori Mura ai collaboratori dell'Apostolo delle genti. Proprio come la coppia di Corinto da cui trae il nome questa parrocchia che ieri ha ricevuto la visita del cardinale Agostino Vallini. Il porporato ha prima incontrato il Consiglio pastorale e poi ha presieduto la Messa in cui ha amministrato il sacramento della cresima. Ospitata inizialmente nei locali di un garage di via Castelnuovo 30, in un quartiere allora in espansione, la chiesa attuale fu inaugurata nel '92 in via Pietro Blaserna 13. A oggi sono molti i gruppi che ne animano la vita pastorale. Dagli Scout alla Caritas, dall'Azione Cattolica al Cammino neocatecumenale e alla comunità di Gesù Risorto. Una particolare attenzione è data alle famiglie e alla preparazione dei fidanzati.

Vengono organizzate varie attività come quelle per i coniugi: «insieme per crescere in coppia»; un calendario di appuntamenti con l'obiettivo di far incontrare le coppie della comunità che cercano Cristo e la sua parola. «Nato circa 3 anni fa - come spiega don Fois - il gruppo ha lo scopo di mettere insieme le persone che vogliono affrontare la loro storia all'interno di una visuale di fede». La parrocchia, inoltre, promuove alcune iniziative di solidarietà, per il sostentamento dei poveri del quartiere. Tra queste, anche raccolte di viveri e denaro, come quella che si svolgerà sabato 13 e domenica 14, con la collaborazione di alcuni supermercati della zona. Un'agenda ricca di attività, quindi, alla quale durante gli anni si sono aggiunte anche quelle organizzate per i tanti studenti fuori sede iscritti alla vicina Università di Roma Tre. Anche per questo, come ama definirlo il parroco, la comunità dei Santi Aquila e Priscilla è veramente una «famiglia di famiglie».

Carla Fioravanti

Qualche cenno storico

Eretta il 15 novembre 1971 con decreto del cardinale Angelo Dell'Acqua fu affidata fin da subito al clero diocesano. All'inizio era collocata nei locali ricavati da un garage in via Castelnuovo 30. Mentre il 10 maggio 1992 il cardinale Ugo Poletti inaugurò il nuovo edificio parrocchiale in via Blaserna, come aveva fatto 20 anni prima, da vicegerente di Roma, per quello di via Castelnuovo. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, invece, dedicò la nuova chiesa in occasione della visita pastorale del 15 novembre 1992.



Scrittori alla ricerca del senso della vita



Il capitolo 21 dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo inizia con questa visione: «Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il sole e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più». Lasciando agli esegeti la spiegazione più corretta, qui forse il significato di quell'assenza del mare si spiega nel fatto che il mare è simbolo della vita degli uomini su questo mondo, è il segno dell'instabilità, della fragilità, dell'inquietudine che avvolge e circonda ogni esistenza, della precarietà e pericolosità della condizione umana. Non è quindi un caso che il nuovo saggio del padre gesuita e critico letterario Ferdinando Castellani inizi, come indica il titolo dell'introduzione, «Sulla riva del mare», ad indicare quello che è il contenuto dell'intero volume: un'indagine sulla letteratura che si è

interrogata sul senso della vita. Se la frase «sulla riva del mare» è debitrice del poeta Heinrich Heine (Sulla riva del mare/ deserto notturno/ sta un uomo. L'eterno fanciullo/ dal petto ricolmo d'ambascia/ dal cuore gravato di dubbi/ con lugubre voce/ interroga i flutti così: «O flutti, scioglietemi voi/ l'enigma crudele antichissimo/ che nomasi Vita: [...]), il titolo «Se ci fosse un Dio» padre Castellani lo prende in prestito da un testo di Paul Valéry: «Se ci fosse un Dio, visterebbe, credo, la mia solitudine, mi parlerebbe familiarmente nel mezzo della notte». Il resto del libro è, per dirla con Céline, «un viaggio al termine della notte», alla ricerca di una voce familiare, di una luce che rovesci il buio del «deserto notturno» di cui parlano Heine e Valéry. Il viaggio il lettore lo compie guidato da padre Castellani che, con mano sicura, si addentra all'interno dell'opera di undici scrittori, tra Otto e Novecento (l'anziano ma lucidissimo gesuita è un'autorità nella letteratura degli ultimi due secoli) interrogandoli, chiedendo loro «cosa pensano della vita», spiega nell'introduzione, e

scoprendo «che risposta danno alle domande radicali». Padre Castellani infatti, da oltre vent'anni, da quando cominciò l'opera in tre volumi sui volti di Cristo nella letteratura, continuata poi nei due saggi sulla letteratura dell'inquietudine (immediatamente predeceduti al presente volume pubblicato in questi giorni dall'editrice milanese Ancora), offre al lettore una visione «radicale» della letteratura, inchiodando i maggiori scrittori alle domande con la D maiuscola e pretendendo risposte. Da questo punto di vista, più che un viaggio, il libro assume i contorni di un'inchiesta, di un reportage alla sequela di scrittori-pellegrini (si va da Andersen a Gogol, da C. S. Lewis a Baudelaire, da Alvaro a Waugh, fino a Cechov). Osserva infatti l'autore che «non tutti ci offrirebbero risposte convincenti, ma tutti ci diranno che forzare le porte del mistero per essere illuminati sul senso della vita non è opera da folli ma da pellegrini saggi e coraggiosi».

«Se ci fosse un Dio. Scrittori alla ricerca del senso della vita», di F. Castellani, Ancora, 222 pp., 15 euro



Da domani in scena il musical *Maria di Nazareth*, una storia che continua, al Teatro Tenda Casa di Maria, a Cinecittà (Via Lammara). Lo spettacolo, diretto da Maria Pia Liotta, andrà avanti fino al 31 maggio con le musiche di Stelvio Cipriani (info 06.42272146).

Il musical su Maria a Cinecittà per 5 mesi

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana

email: romasette1@virgilio.it

Celebrazioni, conferenze, iniziative di preghiera, solidarietà e cultura nelle parrocchie - Storia della Chiesa per i catechisti
Emergenza educativa, dibattito al Nazareno - Nuovo pronto soccorso al San Carlo di Nancy - Presentazioni di libri



mosaico

celebrazioni

SANTI PIETRO E PAOLO, 50° DELLA PARROCCHIA. Domani, alle 11, il vescovo ausiliare Paolo Schiavon presiederà la Messa nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo nel 50° di fondazione della parrocchia. Le celebrazioni sono state aperte domenica scorsa.

AZIONE CATTOLICA, FESTA DELL'ADESIONE. Domani l'Ac di Roma rinnova il proprio impegno di servizio alla Chiesa: in oltre 80 parrocchie i soci rinnovano la loro adesione durante le Messe o liturgie della Parola ispirate alle vite dei Santi di Ac. Sussidio del Centro diocesano.

MESSA PER NUOVO PRONTO SOCCORSO AL SAN CARLO. Domani, alle 11, nella chiesa dell'Ospedale San Carlo di Nancy (via Aurelia 275), monsignor Fernando Filoni, sostituto della segreteria di Stato di Sua Santità, presiederà la Messa. Alle 12.30 verrà inaugurato il nuovo pronto soccorso.

PROCESSIONE MARIANA A VIA DEL CORSO. Domani, alle 19, dalla chiesa di Gesù e Maria (via del Corso 45), partirà una processione «aux flambeaux» in onore dell'Immacolata. Arrivo a Santa Maria in Aquiro (piazza Capranica).

FESTA DELLA MADONNA DI LORETO AL FORO TRAIANO. Mercoledì per la festa della Madonna di Loreto, nella chiesa omonima al Foro Traiano, alle 11 il rettore, monsignor Belli, celebrerà la Messa per l'Associazione nazionale pensionati aeronaviganti e per l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale. Alle 17 presiederà il cardinale Sebastiani. Verranno benedetti e distribuiti i pani del Pio Sodalizio dei Fomai.

fornazione

STORIA DELLA CHIESA PER I CATECHISTI: SAN LORENZO E SAN CIPRIANO. Sabato 13, alle 9.45, a San Lorenzo fuori le Mura, si terrà l'incontro dell'Ufficio catechistico sulla storia della Chiesa di Roma. Al centro le persecuzioni di Decio e Valeriano.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 10, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa a San Luca Evangelista.

MARTEDÌ 9

Alle 17, in San Giovanni in Laterano, celebra la Messa «pro natione gallica».

GIOVEDÌ 11

Alle 10, presso la parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme, incontra i sacerdoti e i diaconi del settore Centro. Alle 17.30, nella basilica di San Pietro, celebra la Messa per gli universitari in preparazione al Natale.

VENERDÌ 12

Alle 17, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Nostra Signora di Guadalupa a Monte Mario.

SABATO 13

Alle 17.30, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Mostacciano.

DOMENICA 14

Alle 10.30, presiede la consacrazione della ricostruita parrocchia dei Santi Mario e Compagni martiri. Alle 17, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Dio Padre Misericordioso.

«FINESTRA» SUL DIGIUNO NELL'EBRAISMO. Domenica 14, alle 17, nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (via Terni 92), l'associazione Finestra per il Medio Oriente proporrà un incontro di formazione sul tema «Il digiuno nell'ebraismo».

incontri

EMERGENZA EDUCATIVA, SE NE PARLA AL COLLEGIO NAZARENO. Giovedì, alle 9.45, nella scuola di Largo Nazareno 25 si terrà una tavola rotonda su «L'emergenza educativa oggi, tra sconforto, pessimismo, sogno di un mondo nuovo, sfida e speranza». Intervengono Ferdinando Montuschi, Adolfo Garcia-Durán, Mario Marazziti, Modera Mario Spinelli.

CHIESA NUOVA. RIPRENDONO I «SERMONI DELL'ORATORIO». Due appuntamenti dei «Sermoni dell'oratorio» alla Chiesa Nuova. Giovedì 11, alle 18.30, l'arcivescovo Luigi De Magistris curerà «La liturgia della chiesa». Il 18, alla stessa ora, padre Edoardo Aldo Carrato parlerà di Francesco Maria Tarugi nel IV centenario della morte».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRO SU «IL SIGNORE DEGLI ANELLI». Martedì 9 il centro culturale della parrocchia di San Roberto Bellarmino (via Panama 13) ospita alle 18.30 la presentazione del libro di Andrea Monda «L'Anello e la Croce. Significato teologico del Signore degli Anelli». Ne parlano con l'autore il giurista Francesco D'Agostino e il giornalista Giovanni Riccardi.

S. GIOVANNINA ANTIDA. INIZIATIVE PER RICORDARE DON DI LIEGRO. Martedì, alle 19, la parrocchia di via Roberto Ferruzzi 110 ospiterà un concerto del Trio Teramatta con Ambrogio Sparagna. Venerdì 12, alle 18.45, la presentazione del libro «Luigi Di Liegro: profeta di carità e giustizia», di Laura Badaracchi; con l'autrice, interverrà Franco Pittau.

MARIANUM, VOLUME CURATO DA MONSIGNOR DI CERBO. Giovedì 11, alle 16, al Marianum verrà presentato il libro «Alfonso Maria Iannucci e la teologia neoscolastica» di monsignor Valentino Di Cerbo. Presiederà il cardinale George Marie Martin Cottier, pro-teologo emerito della Casa Pontificia. Interventi dell'arcivescovo Angelo Amato e di padre Salvatore Maria Perrella.

MOSTRE: APURIMAC E CHIESA DEGLI ARTISTI. In corso, al complesso di Sant'Agostino (via della Scrofa 45), la mostra di artigianato peruviano solidale promossa da Apurimac fino al 6 gennaio (ore 10-20). Venerdì alle 17, a Santa Maria in Montesanto (piazza del Popolo) verrà inaugurata la quinta edizione di «Venite adoremus». Fino al 6 gennaio (feriali, 16-19, festivi 11-13, chiusa il lunedì e il 26).

TAVOLA ROTONDA SUL VOLTO DI CRISTO. Sabato, alle 18, a La Civiltà Cattolica (via di Porta Pinciana 1) dibattito su «Il volto dei volti, Cristo», per la pubblicazione dell'omonimo volume con gli atti del congresso di ottobre 2008. Parteciperanno il cardinale Firenze Angelini, il senatore Giulio Andreotti, gli storici Giovanni Maria Vian e padre Heinrich Pfeiffer.



dalle parrocchie

Sant'Agostino

IL CARDINALE RICARD PER L'IMMACOLATA. Domani l'arcivescovo di Bordeaux, cardinale Jean-Pierre Ricard, titolare della chiesa di Sant'Agostino a Campo Marzio, officierà il pontificale delle 18.30. Animerà la corale della basilica, diretta da Patrizia Barrilà. Nelle altre Messe i bambini offriranno fiori alla Vergine.

San Gaetano

MERCATINO DI BENEFICENZA. Da oggi al 14, il Circolo della condivisione e l'Ac di San Gaetano promuovono un mercatino di beneficenza (via Poggio Martino 1). Il ricavato sarà devoluto all'Associazione universitaria di cooperazione internazionale. Apertura solo pomeridiana nei giorni feriali.

S. Maria del Rosario

LETTURA DELLE PREGHIERE DI GIOVANNI PAOLO II. Domani, alle 18.30, a Santa Maria del Rosario in Prati (via degli Scipioni 88), Filly Balice leggerà preghiere e pensieri di Papa Wojtyła. Ad animare l'incontro culturale, il Coro Santa Maria del Rosario e la pianista Anna Maria Solorzano.

San Saturnino

TESTIMONIANZA DI PADRE OPEKA. Giovedì 11, alle 19, a San Saturnino (piazza Verbanio) il missionario argentino padre Pedro Pablo Opeka offrirà la sua testimonianza al servizio dei più poveri.

S. Maria in Traspontina

«LECTIO» CON L'ARCIVESCOVO RAVASI. Venerdì 12, dalle 18.30, a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), si terrà la «lectio divina» sul passo di Giovanni «Sono voce di uno che grida». Interverrà l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio per la cultura.



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mercoledì 10 a domenica 14. V. Dalle Province, 41 Pranzo di Ferragosto tel. 06.44282021 Ore 16-18.10-20.20-22.30-22.30
Il protagonista, Gianni, è convinto, suo malgrado, a dare ascolto a tre antiche signore nell'appartamento che divide con la madre. Tra comicità, satira e umorismo si arriva a preparare per tutte il pranzo di Ferragosto. Il film è una commedia nella forma, è, scatenata e sensuale, in cui il regista Gianni Di Gregorio, alla sua prima opera, offre diversi spunti di riflessione.
CARAVAGGIO Da mercoledì 10 a domenica 14. V. Caravaggio, 24 tel. 06.8559280 Ore 16-18.10-20.20-22.30
DON BOSCO Giovedì 11 e venerdì 12. V. Paolo Valerio, 63 La classe Ore 18-21 Sabato 13, ore 18-21, domenica 14, ore 18
Quantum o solace



De Filippo alla Cometa, comicità di buona lega

I fratelli De Filippo non hanno mai rivendicato un blasone nobilitare, come Totò, eppure a Eduardo, Tina, Peppino e relativi figli, Luca e Luigi, si può ben attribuire una patente di nobiltà artistica per il loro talento incomparabile da attori e autori. Eduardo certo spicca ma gli altri non sfigurano. Nel 1933 Peppino e Tina scrissero a quattro mani e recitarono col fratello, «Quaranta, ma non li dimostro», che ora il figlio di Peppino, Luigi, ha ripreso e rappresenta al Teatro della Cometa fino al 4 gennaio. Il titolo della commedia è riferito al personaggio di Sesella, primogenita fra quattro figlie, che il padre, il vedovo Don Pasquale, vorrebbe vedere sposata sapendola virtuosa e sensibile, malgrado la timidezza da cui è inibita. Ma in segreto lei nutre amore per un vanesio amico di famiglia, frequentatore abituale della casa. Sembra possa essere corrisposta ma era solo un equivoco. È una commedia dove anche l'amarazza si stempera in comicità di buona lega, con un senso del popolare che fa intravedere finanze psicologiche. Teatro fatto di semplicità, da altri tempi meno volgari di oggi. Ed è all'altezza della compagnia raccolta intorno a Luigi De Filippo, Don Vincenzo sulla scena nonché regista e direttore artistico. Oltre vent'anni fa, interprete nella stessa commedia, un grande critico lo considerò «buon legno che stagiona bene». Ora è ottimamente stagionato.

Toni Colotta

Sette giorni in tv



canale 69